

MICHELE BENEDETTO FILIPPI

PICCOLE CATECHESI LITURGICHE



2010

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 1 Vado o non vado?

Forse alcuni di voi si pongono questa domanda ogni domenica mattina, forse altri no, «si deve andare e basta!» direbbe qualcuno. Comunque percepiamo questa questione, proviamo, tutti, a capire perché questo incontro non può mancare nel giorno di domenica! È quello che faremo in questo itinerario attraverso queste piccole catechesi liturgiche. Ma anzitutto proviamo a capire cosa ci frena o cosa ci fa mettere l'Eucaristia domenicale non necessariamente al primo posto della nostra agenda domenicale.

#### 1) IL PRECETTO

Che brutta parola! Direbbe qualcuno. Che parola vecchia! Direbbe qualcun altro. Vi propongo una traduzione più attuale adatta alle nostre delicate orecchie:

«NORMA DI SOPRAVVIVENZA».

Senza scomodare gli avventurieri che sfidano il pericolo nei posti più impervi del mondo, penso subito ad una esperienza molto più casalinga: quante volte ci siamo sentiti dire premurosamente «mangia, altrimenti non cresci!» dalle mamme e soprattutto... dalle nonne!

Anche la Chiesa, come madre, ci dice un «mangia, altrimenti non cresci!» perché possiamo crescere nella nostra vocazione di figli di Dio.

Con amore e premura di madre, ci ricorda che l'Eucaristia domenicale non è un accessorio della nostra vita di fede ma è fondamentale per la nostra sopravvivenza e crescita spirituali, come il cibo materiale lo è per il corpo.

Nell'Eucaristia domenicale riceviamo un DUPLICE NUTRIMENTO:

PAROLA DI DIO (ad es. «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» Mt 4,1)

EUCARISTIA (ad es. «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» Gv 6,51)

#### 2) NON CAPISCO!

Pensate al disagio che si prova quando ci ritroviamo in mezzo ad un gruppo di persone che parlano una lingua a noi sconosciuta o appena conosciuta. Per alcuni ASSISTERE ALLA MESSA PUÒ ESSERE COME VEDERE UN FILM GIAPPONESE CON I SOTTOTITOLI IN COREANO. Cosa fare? Impareremo in queste catechesi a parlare la «lingua liturgica» o a recuperarla, visto che facilmente si «arrugginisce».

#### 3) HO COSE PIÙ URGENTI DA FARE

Spero che, dopo il breve itinerario che faremo, ognuno di noi possa capire meglio l'affermazione di uno dei 49 martiri di Abitene, i quali contravvenendo agli ordini dell'imperatore si riunivano per celebrare l'Eucaristia domenicale e per questo furono processati e condannati: «sine dominico non possumus», cioè senza il giorno del Signore non possiamo... non possiamo essere e vivere da cristiani, senza riunirci per celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore.

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 2

## L'alfabeto della liturgia: la parola

Abbiamo parlato di una «lingua liturgica» da imparare o da rispolverare e riscoprire. Nelle prossime tre catechesi vedremo anzitutto le tre lettere che compongono un ipotetico alfabeto della liturgia eucaristica, tre elementi che ne costituiscono la struttura: parola, gesto e silenzio. Oggi è la volta della prima lettera: LA PAROLA.

Il linguaggio verbale ci contraddistingue come esseri umani, e Dio, già nell'antica alleanza ed ancor più nel mistero del Figlio fatto uomo per noi, ci ha voluto parlare con parole umane, anzi ci ha chiamati ad un vero e proprio DIALOGO. Nella liturgia eucaristica questo dialogo fra Dio ed il suo popolo si realizza in modo eminente e la parola, dunque, rappresenta uno degli elementi fondamentali di tale celebrazione. Vediamo come essa si presenta nella celebrazione eucaristica.

#### 1) PAROLA DA ASCOLTARE

Nella celebrazione dell'Eucaristia c'è anzitutto una parola da ascoltare, la Parola di Dio. Dice l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*: «Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo» (OGMR, 29)

L'attenzione in questa fase è fondamentale, perché Dio sta parlando proprio a me! L'ascolto ci dovrebbe contraddistinguere come discepoli di Cristo, così come egli è modello dell'ascolto del Padre. Questo ascolto inoltre, come vedremo tra poco, è un ascolto attivo, che impegna tutto l'essere dell'uomo e lo spinge a «mettere in pratica» ciò che ha ascoltato. *Tre domande di verifica: ascolto attentamente la Parola di Dio proclamata e le altre parole della celebrazione? Rimane qualcosa nella mia memoria della Parola ascoltata? Dopo la proclamazione mi chiedo «cosa Signore mi hai voluto dire oggi?»*

#### 2) PAROLA COME RISPOSTA

Se siamo attenti ascoltatori di questa Parola possiamo rispondere a quanto il Signore ci dice, tale risposta nella celebrazione si traduce concretamente nella preghiera del singolo e di tutta l'assemblea, per ringraziare, benedire, lodare, domandare, intercedere, chiedere perdono. Stimolati dalla Parola di Dio, rispondiamo, anzi entriamo in un vero e proprio dialogo con Lui. *Due domande di verifica: Credo che Dio mi/ci ascolti con attenzione? La mia risposta a Dio contiene solo richieste o è presente anche il ringraziamento e la lode?*

#### 3) PAROLA DA ANNUNCIARE

Alla fine della celebrazione del Battesimo di un bambino il sacerdote rivolge al battezzato uno splendido augurio: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre». Fin dal Battesimo ci viene ricordato che a questo ascolto, se è autentico, non può non seguire l'annuncio: dice Gesù: «quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti» (Mt 10,27); e Paolo proclama: «guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16)... Non possiamo tenere per noi la gioia della Pasqua!

La nostra risposta alla Parola di Dio che nella celebrazione consiste nella preghiera e nella disposizione del cuore, dovrà poi concretizzarsi anche nella vita quotidiana: vivendo da testimoni di Gesù Risorto lo annunceremo con le parole e con le opere, «Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace» dice infatti uno dei congedi finali della Messa e nel tempo di Pasqua si dice: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto»! Perciò nasce spontanea la *domanda di verifica: come annuncio la gioia pasquale che ogni domenica ricevo nell'Eucaristia?*

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 3

## L'alfabeto della liturgia: il gesto

Oggi è la volta della seconda lettera dell'alfabeto liturgico: IL GESTO. Non preghiamo solo con il cuore, con la mente o con le parole ma anche con il corpo. Che la dimensione corporea della preghiera sia importante (siamo spirito e corpo e come tali adoriamo Dio, lo preghiamo ed entriamo in relazione con Lui) ce lo ricorda il fatto che anche I CINQUE SENSI sono impegnati quando celebriamo l'eucaristia: la vista, l'udito, il tatto (pensate al gesto di pace o al ricevere la comunione sulla mano), il gusto (ci nutriamo concretamente del pane eucaristico, corpo del Signore) ed anche l'olfatto (pensate all'uso dell'incenso, che nella liturgia orientale, ad esempio, ha un profumo diverso per ogni solennità celebrata). Vediamo i gesti fondamentali che si compiono nell'assemblea liturgica:

#### 1) STARE IN PIEDI

SIGNIFICATO DELLO STARE IN PIEDI: esprime il nostro essere risorti con Cristo e la nostra dignità di figli di Dio.

MOMENTI IN CUI SI STA IN PIEDI: «[A] in piedi dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), [B] durante il canto dell'*Alleluia* prima del Vangelo; [C] durante la proclamazione del Vangelo; [D] durante la professione di fede [*Credo*] e la preghiera universale (o preghiera dei fedeli); e ancora [E] dall'invito *Pregate fratelli* prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa» (OGMR<sup>3</sup>, 43)

#### 2) SEDUTI

SIGNIFICATO DELLO STARE SEDUTI: esprime la disponibilità all'ascolto; nel sacerdote è espressione del suo compito di pre-siedere la celebrazione eucaristica.

MOMENTI IN CUI SI STA SEDUTI: «[A] durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; [B] all'omelia e [C] durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione» (OGMR<sup>3</sup>, 43)

#### 3) IN GINOCCHIO

SIGNIFICATO DELLO STARE IN GINOCCHIO: adorazione, umiltà, penitenza

MOMENTO IN CUI SI STA IN GINOCCHIO: «alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione» (OGMR<sup>3</sup>, 43)

#### 4) PROCEDERE

SIGNIFICATO DEL PROCEDERE: ci ricorda che siamo popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme del cielo.

MOMENTI IN CUI CI SI MUOVE IN PROCESSIONE: quattro sono le processioni della celebrazione eucaristica: «[A] quella del sacerdote che, insieme al diacono e ai ministri, si reca all'altare; [B] quella del diacono che porta all'ambone l'Evangelario o il Libro dei Vangeli prima della proclamazione del Vangelo; [C] quella con la quale i fedeli presentano i doni [D] o si recano a ricevere la Comunione» (OGMR<sup>3</sup>, 43)

Domanda di verifica: vivo la liturgia domenicale pregando anche con il mio corpo, facendo i gesti che abbiamo appena illustrato e spiegato?

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 4

## L'alfabeto della liturgia: il silenzio

Oggi è la volta della terza lettera dell'alfabeto liturgico: IL SILENZIO. Due osservazioni:

- spesso guardiamo al silenzio come un vuoto insopportabile da riempire ad ogni costo, qualcosa che ci fa paura. La Sacra Scrittura però ci invita scoprire un silenzio particolare quello che ci prepara al dialogo con Dio, quello in cui Lui è presente e agisce nel nostro cuore. È un silenzio che è fondamentale per quell'ascolto di cui abbiamo parlato nella seconda catechesi sulla parola, dice la Scrittura: «*Sta' in silenzio davanti al Signore*» (Salmo 36,7) e ancora «*Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta*» (1° libro di Samuele 3,10).
- come una buona musica non è formata solo di suoni ma anche di pause di silenzio, così nella liturgia i momenti di silenzio non sono un accessorio, ma fanno parte della celebrazione eucaristica.

#### 1) PREPARARSI IN SILENZIO

L'*Ordinamento Generale del Messale Romano* ci ricorda che prima della Messa è bene osservare il silenzio in alcuni luoghi:

- a) in chiesa
- b) in sagrestia (o nel luogo dove si assumono i paramenti)
- c) nei locali annessi

Il motivo è: «perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione» (Confronta OGMR<sup>3</sup>, 45). Il silenzio ci serve a distaccarci dalla frenesia e dalla confusione che spesso anima le nostre giornate per «riposare» con Gesù e vivere meglio l'incontro domenicale con Lui: «*Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare*» (Marco 6,31).

Domanda di verifica: quale è il mio atteggiamento riguardo al silenzio prima e dopo la celebrazione eucaristica?

#### 2) VARI TIPI DI SILENZIO

Non solo il silenzio serve a prepararci alla celebrazione ma è parte integrante di essa, l'OGMR afferma: «Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione». Vi sono diversi silenzi nella celebrazione eucaristica che hanno diversi significati (Confronta OGMR<sup>3</sup>, 45):

- a) durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera (quando il sacerdote dice «preghiamo»), il silenzio aiuta il raccoglimento;
- b) dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato;
- c) dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore (lode, supplica, ringraziamento)

Domanda di verifica: approfitto di questi momenti di silenzio?

In sintesi, il silenzio serve nella liturgia a RACCOGLIERSI, MEDITARE, LODARE in quanto è lo spazio privilegiato del DIALOGO INTERIORE con Dio, cerchiamo di approfittarne saggiamente e proponendoci di mettere in pratica una regola fondamentale:

IN CHIESA LA BOCCA SI APRE SOLO PER PREGARE  
(tutte e altre parole sono superflue)

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 5

#### Intermezzo: partecipare all'Eucaristia

Prima di passare a considerare le varie parti della celebrazione, vi propongo una domanda che fa da sfondo a tutto il nostro itinerario di catechesi liturgica: COSA VUOL DIRE PARTECIPARE ALL'EUCARISTIA? Un tempo si diceva «prendere la Messa», «assistere alla Messa» ecc. Oggi, più propriamente si usa il verbo «partecipare», anzi il Concilio Vaticano II ci parla di una PARTECIPAZIONE PIENA, CONSAPEVOLE E ATTIVA (Cfr. *Sacrosanctum Concilium* n. 14).

##### 1) Un paragone con il teatro

Oggi quando vogliamo declassare un atteggiamento usiamo spesso l'aggettivo «teatrale», il paragone che stiamo per fare va invece inteso nel senso positivo dell'azione teatrale, quell'azione in cui l'attore è chiamato ad immedesimarsi nella parte entrando nello spirito del testo, nell'intenzione dell'autore che l'ha scritto e, perché no, anche delle circostanze storiche in cui quel testo è nato.

##### 2) Pubblico o attori?

Ma quando siamo in Chiesa per l'Eucaristia siamo semplici spettatori di uno spettacolo che altri mettono in scena o attori consapevoli? La differenza fra i due è subito chiara: lo spettatore può non coinvolgersi più di tanto, può addirittura non coinvolgersi a fatto, l'attore deve essere pienamente coinvolto nell'azione.

Continuando il nostro paragone con il teatro, possiamo dire che in ogni Eucaristia Cristo, il vero grande e principale «attore», ci chiede di prendere parte alla sua azione. Partecipare allora significa anzitutto prendere coscienza di ciò che si sta facendo, poi aderire con il cuore, la mente ed il corpo e prendere parte all'azione liturgica secondo il proprio ministero mettendo in atto quei gesti e pronunciando quelle parole (canti compresi!) che compongono la liturgia: «la partecipazione dei fedeli laici alla celebrazione dell'Eucaristia e degli altri riti della Chiesa non può essere ridotta ad una mera presenza, per di più passiva, ma va ritenuta un vero esercizio della fede e della dignità battesimale» (*Redemptionis Sacramentum* n. 37)

##### 3) Partecipare è fare qualcosa?

Alla luce di questo dobbiamo ribadire una cosa importante: la maggiore o minore partecipazione non è legata al fare qualcosa nella liturgia, potremmo infatti andare a leggere le letture o fare l'offertorio o addirittura presiederla (nel caso del sacerdote), e non partecipare affatto, rimanendo spettatori mai veramente coinvolti in quello che stiamo facendo, interiormente ed esteriormente distratti e causa di distrazione. «Fare qualcosa» nella Messa (come fare una lettura o una preghiera dei fedeli, o l'offertorio ecc...), propriamente, non significa partecipare ma piuttosto mettersi a servizio perché tutti possiamo partecipare meglio alla Celebrazione Eucaristica.

A questo ci serve la catechesi liturgica che stiamo facendo: a passare sempre più dall'essere semplici spettatori all'essere attori, a riprendere possesso di qualcosa che ci appartiene profondamente in quanto battezzati. Cose che la Chiesa, come madre, da tempo si auspica: «È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato" (1 Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo» (*Sacrosanctum Concilium* n. 14).

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 6 I riti d'introduzione

Oggi inizieremo a dare uno sguardo a quella che potremmo chiamare la «grammatica della liturgia». Due domande ci guideranno: quali sono le parti della Messa? Quale significato ha ciascuna parte? Iniziamo, ovviamente con i RITI D'INTRODUZIONE.

#### 1) COSA SONO

I RITI D'INTRODUZIONE sono la parte iniziale della Messa:

- 1) l'intròito: è l'ingresso in processione del sacerdote con i ministri dopo che il popolo di Dio si è radunato. Durante l'intròito si esegue un canto, se non si può fare si legge «l'antifona d'ingresso».
- 2) segno di croce e saluti: arrivato all'altare il sacerdote «saluta» l'altare con bacio segno di venerazione, va poi alla sede e fa, insieme a tutta l'assemblea, il *segno di croce* che ricorda la nostra appartenenza a Cristo e la salvezza che si è compiuta con la sua croce. A questo punto saluta anche l'assemblea (con formule come: «il Signore sia con voi») annunziando alla comunità riunita la presenza del Signore.
- 3) l'atto penitenziale: il sacerdote invita tutti a chiedere perdono a Dio, segue un breve silenzio e poi si compie l'atto penitenziale con una preghiera di confessione generale (ad es. «Confesso a Dio onnipotente...») e l'assoluzione del sacerdote («Dio onnipotente abbia misericordia di voi...»), non ha valore di sacramento, non sostituisce la confessione!
- 4) Kyrie eleison (Signore pietà): se non è stato pregato durante l'atto penitenziale lo si canta o proclama a questo punto, il significato di questa acclamazione è di invocare la misericordia del Signore.
- 5) Gloria: Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima; e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità (ad es. nel matrimonio): «è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, 53). Provate a ripensare al testo del *Gloria* alla luce di questa definizione.
- 6) Colletta: con l'invito «preghiamo» e qualche istante di silenzio il sacerdote invita tutti formulare nel cuore le intenzioni di preghiera personali e poi le «raccolle» attraverso la preghiera di *Colletta* per offrirle al Signore («colletta» viene dal verbo latino «colligo», che vuol dire anche «raccolgere»), l'assemblea fa sua questa preghiera con l'*Amen*. Inoltre la *Colletta* esprime il carattere della celebrazione introducendoci ai temi propri di ogni domenica (riecheggiano in essa i temi della liturgia della Parola o del tempo liturgico o della festa).

Questi riti si svolgono tutti in piedi.

#### 2) A COSA SERVONO

Il loro scopo è FORMARE UNA COMUNITÀ: dalla dispersione della vita quotidiana ci ritroviamo insieme per formare in Cristo un solo corpo, preparandoci così ad ascoltare la Parola del Signore e celebrare degnamente l'eucaristia.

Spero che, comprendendo l'importanza e la necessità dei riti d'introduzione (abbiamo bisogno di radunarci, ritrovarci, formare un popolo, chiedere perdono per celebrare degnamente l'Eucaristia!) ognuno possa impegnarsi ad arrivare con PUNTUALITÀ.

Una nota interessante da fare in chiusura di questa scheda è che anche se ognuno di noi questa mattina ha fatto la scelta di essere qui presente, è altrettanto vero quello che la liturgia spesso ci ricorda: È LO SPIRITO SANTO A RADUNARCI E, una volta radunati, AD UNIRCI IN UN SOLO CORPO.

Domanda di verifica: arrivo con puntualità? Quali cose mi impediscono eventualmente di essere puntuale? Come impegnarmi per arrivare puntuale?

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 7

## La Liturgia della Parola (prima parte)

Finiti i Riti d'introduzione inizia la LITURGIA DELLA PAROLA (LDP) che va dalla *Prima lettura* fino alla *Preghiera dei fedeli*.

#### 1) A COSA SERVE

L'OGMR<sup>3</sup>, n. 55 ci ricorda che la parte principale della LDP sono le letture scelte dalla scrittura con i canti che le accompagnano (versetto al Salmo, Alleluia); l'omelia, il credo e la preghiera dei fedeli sviluppano e concludono la LDP. A questo serve la LDP e così si legano le diverse parti che la compongono: «*nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero*» (OGMR<sup>3</sup>, 55). Le espressioni «Parola di Dio» e «Parola del Signore» ci ricordano che è Dio stesso che ci ha appena parlato.

#### 2) LE PARTI CHE LA COMPONGONO

(la parte principale: le letture bibliche)

«*Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia*» (OGMR<sup>3</sup>, 57). Lo schema di proclamazione delle letture bibliche che seguiamo la domenica e nelle solennità è il seguente:

- S  
E  
D  
U  
T  
I
- I  
N  
P  
I  
E  
D  
I
- a) Prima lettura: tranne nel tempo di Pasqua, è presa dall'Antico Testamento.
  - b) Salmo responsoriale: se possibile va cantato, favorisce la meditazione della Parola di Dio.
  - c) Seconda lettura: è presa dal Nuovo Testamento, di solito dalle lettere.
  - d) Acclamazione al Vangelo: tranne in Quaresima, è composto dall'Alleluia e da un versetto che ci introduce al tema del Vangelo del giorno; «*Tale acclamazione costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede*» (OGMR<sup>3</sup>, 62)
  - e) Proclamazione del Vangelo: «*costituisce il culmine della Liturgia della Parola. La stessa Liturgia insegna che si deve dare ad essa massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario*» (OGMR<sup>3</sup>, 60).

Domanda di verifica: ricordo dopo la Messa il tema delle letture bibliche?

Un piccolo esercizio da fare ogni domenica: memorizzare e meditare una frase delle letture ascoltate, oppure scriverlo su un foglio che terremo in un luogo bene evidente (scrivania, comodino ecc.) per tornarci di tanto in tanto durante la settimana.

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 8

#### La Liturgia della Parola (seconda parte)

##### 2) LE PARTI CHE LA COMPONGONO

(Sviluppo e conclusione: Omelia, Credo e Preghiera dei fedeli)

f) Omelia. Un testo dell'*Ordinamento delle Letture della Messa* ci spiega in breve cosa è l'omelia (gli elementi fondamentali sono sottolineati):

«Pertanto l'omelia, sia che spieghi la Parola di Dio annunciata nella sacra Scrittura o un altro testo liturgico, deve guidare la comunità dei fedeli a partecipare attivamente all'Eucaristia, perché "esprimano nella vita ciò che hanno ricevuto mediante la fede" (Sacrosanctum Concilium, 10). Con questa viva esposizione la proclamazione della parola di Dio e le celebrazioni della Chiesa possono ottenere una maggiore efficacia a patto che l'omelia sia davvero frutto di meditazione, ben preparata, non troppo lunga né troppo breve, e che in essa ci si sappia rivolgere a tutti i presenti, compresi i fanciulli e la gente semplice» (OLM, 24)

L'omelia deve collegare la Parola di Dio e la liturgia del giorno con la vita del credente, fornendo spunti affinché la Parola di Dio e la liturgia orientino concretamente la nostra esistenza verso Dio. Il carattere di semplicità espressiva dell'omelia (affinché sia comprensibile a tutti) è bene indicato anche da uno dei significati della parola greca *homilia* da cui deriva il nostro termine «omelia»: «conversazione familiare».

g) Credo. con il Credo (detto anche *Simbolo* o *Professione di fede*) tutta l'assemblea

(1) risponde alla Parola che Dio ci ha rivolto (e che l'omelia ha spiegato)

(2) proclama e ricorda la sua fede prima della Liturgia Eucaristica (che è celebrazione del «mistero della fede»).

Il Credo ha una dimensione personale e comunitaria: aderisco personalmente alla fede di tutta la Chiesa. Questa duplice dimensione è bene espressa dal fatto che diciamo «credo...» alla prima persona singolare, ma lo facciamo tutti in coro! (cfr. OGMR<sup>3</sup>, 67-68)

h) Preghiera dei fedeli. E' anche detta *Preghiera universale*, con questa preghiera rispondiamo ancora una volta alla Parola che Dio ci ha rivolto e che noi abbiamo accolto nella fede di tutta la Chiesa, intercedendo con la preghiera per la salvezza di tutti. In questa intercessione esercitiamo il nostro sacerdozio comune ricevuto con il Battesimo.

Il modello di questa preghiera è la grande preghiera universale del Venerdì Santo pertanto, la successione delle intenzioni di preghiera di solito va dall'universale al particolare:

(1) per le necessità della Chiesa;

(2) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;

(3) per quelli che si trovano in difficoltà;

(4) per la comunità locale.

E' preghiera di tutta l'assemblea dei fedeli: il sacerdote celebrante la guida, il diacono (o un fedele laico) proclama le intenzioni e tutta l'assemblea le fa sue con una acclamazione (ad es. «ascoltaci o Signore»). (cfr. OGMR<sup>3</sup>, 69-71)

Domande di verifica: ricordo qualcosa dell'omelia? Come vivo questi tre momenti della Liturgia della Parola?

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 9

## Liturgia Eucaristica (I): i riti di offertorio

#### 1) A COSA SERVONO

Il testo che il sacerdote pronuncia al momento dell'offerta dei doni del pane e del vino (qualora non si faccia il canto d'offertorio) ci fa ben comprendere il significato dei riti d'offertorio:

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane (questo vino), frutto della terra (vite) e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna (bevanda di salvezza)».*

L'offertorio, ci prepara a quel mirabile scambio in cui il semplice pane e vino che noi abbiamo offerto al Padre (e che riconosciamo come suoi doni e come frutti del lavoro dell'uomo) si trasforma nella ricchezza inestimabile del corpo e sangue di Cristo.

#### 2) LE PARTI CHE LI COMPONGONO

##### a) Preparazione dei doni:

- anzitutto l'altare viene preparato con il libro del Messale, il corporale (è un quadrato di lino su cui si depongono il pane ed il vino per tutta la durata della liturgia eucaristica), il purificatoio (è una sorta di fazzoletto con cui si puliscono i vasi sacri dopo la comunione) ed il calice vuoto;

- poi in processione vengono portati all'altare dai fedeli il pane ed il vino (un tempo venivano portati il proprio pane e vino) che sono deposti dal sacerdote sull'altare. Ai piedi dell'altare sono deposti i cesti con le offerte raccolte nell'assemblea, tale raccolta è detta colletta (come la preghiera vista nella scheda n. 6) ed esprime la sollecitudine di tutto il popolo di Dio per i poveri e le necessità della Chiesa.

- il sacerdote celebrante presenta allora i doni al Signore con la preghiera che abbiamo visto al punto 1) e li depone sul corporale; in particolare quando prepara il calice vi pone il vino e aggiunge alcune gocce d'acqua pregando così sottovoce: «L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana».

- fa un inchino all'altare con sopra le offerte pregando sottovoce: «Umili e pentiti accogli o Signore, ti sia gradito questo sacrificio che oggi si compie dinnanzi a te»;

- si reca al lato dell'altare per fare il *lavabo*, ovvero per lavarsi le mani, dicendo sottovoce la preghiera che spiega il significato spirituale del lavabo: «lavami o Signore da ogni mia colpa, purificami da ogni mio peccato»;

b) Orazione sulle offerte: il sacerdote torna quindi al centro dell'altare invitando l'assemblea ad unirsi alla sua preghiera: «Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente» e l'assemblea risponde «il Signore, riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa», e subito prega l'*orazione sulle offerte* (che conclude i *riti di offertorio*) a cui l'assemblea si unisce come sempre pronunciando l'*amen*.

N.B. DALL'INVITO DEL SACERDOTE «PREGATE FRATELLI E SORELLE...» CI SI ALZA IN PIEDI E VI SI RIMANE FINO ALLA CONSACRAZIONE.

*Per la verifica personale: nei doni del pane e del vino offriamo noi stessi, in unione all'offerta che Cristo fa di sé al Padre. Ci impegnamo quindi a donare nella quotidianità la nostra vita amando Dio ed il prossimo, memori del dono che Cristo ha fatto di sé e del suo comandamento: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,12-13).*

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 10

## La Liturgia Eucaristica (II): la Preghiera Eucaristica

### 1) COSA È

La Preghiera Eucaristica costituisce «il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione [...] Il significato di questa Preghiera è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio» (OGMR<sup>3</sup>, 78)

### 2) LE PARTI CHE LA COMPONGONO

Riportiamo integralmente il numero 79 dell'OGMR<sup>3</sup>:

«Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

a) L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio<sup>1</sup>): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.

b) L'acclamazione: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.

c) L'epiclesi<sup>2</sup>: la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

d) Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

e) L'anamnesi<sup>3</sup>: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.

f) L'offerta: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.

g) Le intercessioni: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

h) La dossologia<sup>4</sup> finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen.»

Nelle pagine seguenti trovate identificate tutte queste parti nella preghiera Eucaristica II.

<sup>1</sup> *Prefazio* viene dalla parola latina *praefatio* e significa «prefazione, introduzione, preambolo».

<sup>2</sup> *Epiclesi* viene dalla parola greca *epiklesis* e significa «invocazione».

<sup>3</sup> *Anamnesi* viene dalla parola greca *anamnesis* e significa «ricordo, reminiscenza, memoriale».

<sup>4</sup> *Dossologia* viene dalla parola greca *doxologia* significa «glorificazione, preghiera di lode a Dio».



**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:  
QUESTO É IL CALICE DEL MIO SANGUE  
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,  
VERSATO PER VOI E PER TUTTI  
IN REMISSIONE DEI PECCATI.  
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

**Mistero della fede.**

Annunciamo la tua morte, Signore,  
proclamiamo la tua risurrezione,  
nell'attesa della tua venuta.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio,  
ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza,  
e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza  
a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente:  
per la comunione al corpo e al sangue di Cristo  
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:  
rendila perfetta nell'amore  
in unione con il nostro Papa Benedetto,  
i Vescovi suoi collaboratori,  
e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati  
nella speranza della risurrezione  
e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza:  
ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia:  
donaci di aver parte alla vita eterna,  
insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,  
con gli apostoli e tutti i santi,  
che in ogni tempo ti furono graditi:  
e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,  
a te, Dio, Padre onnipotente,  
nell'unita dello Spirito Santo,  
ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

ANAMNESI  
OFFERTA

II EPICLESI  
(di comunione)

INTERCESSIONI

DOSSOLOGIA

### 3) COME RICONOSCERE LE DIVERSE PREGHIERE EUCARISTICHE

L'attuale traduzione italiana del *Messale Romano* contiene 10 diverse Preghiere Eucaristiche<sup>6</sup>, qui di seguito le elenchiamo riportandone le prime parole subito dopo il *Santo*, per imparare a riconoscerle:

1) PREGHIERA EUCARISTICA I «CANONE ROMANO»: «Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore...»

2) PREGHIERA EUCARISTICA II: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità...»

3) PREGHIERA EUCARISTICA III: «Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura...»

4) PREGHIERA EUCARISTICA IV: «Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore...»

5) PREGHIERA EUCARISTICA V: «Ti glorifichiamo, Padre santo: tu ci sostieni sempre nel nostro cammino, soprattutto in quest'ora in cui il Cristo, tuo Figlio, ci raduna per la santa cena. Egli, come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi...»

La V Preghiera Eucaristica ha 4 forme diverse che sottolineano diversi temi (variando alcune parole del Prefazio e delle Intercessioni):

V-a «Dio guida la sua Chiesa»

V-b «Gesù nostra via»

V-c «Gesù modello di amore»

V-d «La Chiesa in cammino verso l'unità»

6) PREGHIERA EUCARISTICA DELLA RICONCILIAZIONE I: «Padre veramente santo, fin dall'origine del mondo tu ci fai partecipi del tuo disegno di amore, per renderci santi come tu sei santo...»

7) PREGHIERA EUCARISTICA DELLA RICONCILIAZIONE II: «Noi ti benediciamo, Dio onnipotente Signore del cielo e della terra, per Gesù Cristo tuo Figlio venuto nel tuo nome: egli è la mano che tendi ai peccatori, la parola che ci salva, la via che ci guida alla pace...»

---

<sup>6</sup> Esistono anche, in un volume a parte, altre tre Preghiere Eucaristiche dette "dei fanciulli" da utilizzarsi nelle Messe dove è presente un gran numero di bambini. Attualmente sono poco utilizzate.

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 11

## La Liturgia Eucaristica (III): i riti di comunione

#### 1) A COSA SERVONO

I RITI DI COMUNIONE ci preparano a ricevere la Comunione, infatti «poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale» (OGMR<sup>3</sup>, 80).

#### 2) LE PARTI CHE LI COMPONGONO

a) Preghiera del Signore: è il *Padre nostro*, il sacerdote invita alla preghiera con alcune formule introduttive (ad es. «Obbedienti alla parola del Signore...») e quindi insieme a tutta l'assemblea prega il *Padre nostro*. Il sacerdote prega quindi l'*embolismo* («Liberaci o Signore da ogni male...»), questa preghiera «sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male» (OGMR<sup>3</sup>, 81). Tutta l'assemblea conclude pregando una *dossologia*<sup>1</sup>: «tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli».

*N.B. Talora è invalso l'uso di prendersi per mano recitando il Padre nostro, ad indicare la comunione che vi è fra i figli di Dio, in realtà questo gesto è un inutile doppione, infatti il gesto di comunione fra noi è quello che si dà nel Rito della pace che vedremo tra poco. Più appropriato durante il Padre nostro è alzare le mani verso l'alto, rivolti verso il Padre*<sup>2</sup>.

b) Rito della pace: con questo rito «la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana», i fedeli esprimono la comunione di tutta la Chiesa e «l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (cfr. OGMR<sup>3</sup>, 82). Questo ci fa comprendere quanto sia impegnativo questo gesto! Una indicazione importante circa questo gesto: «conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio» (OGMR<sup>3</sup>, 82).

c) Frazione del pane: il sacerdote spezza allora l'ostia più grande a ricordare il gesto della frazione del pane compiuta da Gesù nell'ultima cena. Questo gesto «significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Corinzi 10,17)» (OGMR<sup>3</sup>, 83). Inoltre il sacerdote spezza un piccolo frammento dell'ostia e lo mette nel calice pronunciando sottovoce le parole: «il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna», questo gesto, chiamato *immixtio*, significa «l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza» (OGMR<sup>3</sup>, 83) ed è accompagnato dal canto (o dalla recita) dell'*Agnello di Dio*.

d) Comunione: il sacerdote si prepara alla comunione dicendo sottovoce una preghiera (ad es.: «Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te»), genuflette in segno di adorazione e poi prende l'ostia mostrandola ai fedeli invitandoli al banchetto di Cristo con queste parole: «Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo»; tutti insieme si acclama con le umili parole del centurione del Vangelo: «O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato». Quindi si comunica e poi si reca a distribuire ai fedeli la comunione, questo momento è accompagnato dal canto. Terminata la comunione, il sacerdote ripone il corpo del Signore nel tabernacolo e purifica il calice e gli altri vasi sacri. Dopo un momento di silenzio, prega l'*orazione dopo la comunione* «nella quale invoca i frutti del mistero celebrato» (OGMR<sup>3</sup>, 89).

I Riti di Comunione si svolgono in piedi, dopo aver fatto la comunione ci si può inginocchiare o sedere, per favorire la preghiera interiore.

<sup>1</sup> Vedi la scheda n. 10.

<sup>2</sup> Anche se il Messale non codifica tale gesto per l'assemblea ma solo per il sacerdote, tuttavia il testo della CEI, *Precisazioni sulla celebrazione Eucaristica*, 15 agosto 1983, n. 1 afferma: "Durante il canto o la recita del Padre nostro, si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolge con dignità in clima fraterno di preghiera."

## L'EUCARISTIA DOMENICALE

### SCHEDA N° 12 I riti di conclusione

#### 1) A COSA SERVONO

I RITI DI CONCLUSIONE concludono la celebrazione dell'Eucaristia invitandoci a vivere nella nostra vita quotidiana il mistero appena celebrato. Ci ricordano che tra l'Eucaristia e la vita deve esserci un legame inscindibile: se è vero che nell'Eucaristia portiamo le gioie e i dolori di ogni giorno è anche vero che tutta la nostra vita deve diventare eucaristica, ovvero un perenne rendimento di grazie che trova nell'Eucaristia domenicale tanto la sua sorgente quanto il suo punto di approdo.

#### 2) LE PARTI CHE LI COMPONGONO

Riportiamo integralmente il numero 90 dell'OGMR<sup>3</sup>:

«I riti di conclusione comprendono:

- a) brevi avvisi, se necessari;
- b) il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne;
- c) il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio;
- d) il bacio dell'altare da parte del sacerdote e del diacono e poi l'inchino profondo all'altare da parte del sacerdote, del diacono e degli altri ministri.»

### PER CONCLUDERE

Vi ricordate i martiri di Abitene di cui abbiamo parlato nella prima scheda? Vi ricordate l'affermazione di uno di essi: «senza il giorno del Signore non possiamo» (vivere, essere cristiani, ecc...)? Spero che questo itinerario vi abbia aiutato a comprendere un po' di più l'urgenza che questi uomini avevano dell'Eucaristia domenicale, una urgenza di Dio stesso, che parla in modo eloquente dopo tanti secoli.

Qualche tempo fa mi è capitato di leggere una frase di san Josemaría Escrivà de Balaguer (rivolta a chi si lamentava della lunghezza della Messa) che mi ha colpito e può stimolarci a comprendere il legame profondo fra la nostra presenza all'Eucaristia domenicale e l'amore per Dio: «La Messa è lunga, dici, e io aggiungo: perché il tuo amore è corto».

La Messa è luogo di un incontro pieno di amore e, come ogni amore autentico, non si può nutrire solo di entusiasmi o di sensazioni positive, ma deve essere capace tanto di gioire quanto di perseverare nella difficoltà.

A volte elementi esterni ed interni renderanno difficile la partecipazione all'Eucaristia domenicale (stato d'animo personale, scarsa o assente animazione, lettori non preparati, omelia non aderente alla Parola di Dio, fretta di chi presiede o di chi partecipa, canti poco curati, cellulari che squillano, ecc.), tuttavia, gli strumenti di cui ci ha dotato questa nostra esplorazione dei gesti, parole e simbologie della liturgia, ci forniscono un indispensabile e concreto punto di forza perché, nonostante tutto, la nostra partecipazione sia realmente attiva anche nelle situazioni appena elencate ed in ogni Messa si realizzi pienamente attraverso ciascuno l'incontro della Chiesa con il Signore Risorto.